

AUTO-AGGIORNAMENTO “Area Limite”

Cari colleghi,

Anche questo nuovo argomento è riferito all’incontro di Firenze del 18/10/2013, organizzato da A.N.DI.S. , sul tema “I Bisogni Educativi Speciali nella scuola di tutti”. Il relatore dello specifico argomento è stato il Dott. Enrico Biagioni, Neuropsichiatra Infantile, ASL3 Pisotia.

In neuropsichiatria con il termine viene catalogato quel ritardo di apprendimento ai limiti della norma, ma questo può comportare un ritardo compreso tra il 16 ed il 29% , essendo indicativo di riferimento per la normalità il QI (Quoziente di Intelligenza) compreso tra 85 e 130 . Quindi non vi è normalità, ma non siamo neanche nel ritardo declinato come “lieve” (che poi lieve non è nell’effettivo), in quanto questo è ricompreso tra gli studenti con QI tra 50 e 70.

Quindi i ragazzi in “Area Limite”, incontrano effettive difficoltà didattiche , ma non hanno diritto all’insegnante di sostegno.

Come se questo non bastasse, la forbice del ritardo rispetto ai compagni di classe è destinato ad aumentare.

Il QI viene calcolato con appositi test i cui risultati vengono confrontati , per mezzo di un rapporto numerico, con i risultati statistici per la fascia di età nella generica fascia territoriale di riferimento secondo il seguente rapporto:

$$QI = \frac{\text{Età mentale}}{\text{Età biologica}} \cdot 100$$

Ne consegue che se il soggetto risponde ai testi previsti per il tredicenne ed ha dieci anni di età, otterrà il QI di 130. Quindi potremmo dire che siamo di fronte ad un soggetto “iper- intelligente” (termine non scientifico, utilizzato solo per migliorare la comprensione) , in genere trascurato nelle nostre scuole e quindi capace di dimostrare sintomi di pericoloso disagio(ossia la scuola si deve preoccupare anche di lui, anche lui è un BES, ha un Bisogno Educativo Speciale).

Nell’area limite ricadono i ragazzi, invece, che pur avendo 10 anni risolvono i test di soggetti di età inferiore, da 8 e ½ fino a circa 7 anni.

Gli altri livelli sono di seguito elencati:

Lieve (85% dei casi), QI da 50-55 a 70

Moderato (10% dei casi), QI da 35-40 a 50-55

Grave (3-4%), QI da 20-25 a 35-40

Gravissimo (1-2% dei casi), QI inferiore 20-25.

Il Dott. Biagioni specificava comunque che non è, purtroppo, giusto sostenere che il ragazzo di 10 anni con QI di 70 è come se avesse 7 anni. Infatti il ragazzo nella normalità di età inferiore ha la capacità intellettuale di interpretare e modificare il suo comportamento (base, come già detto nell'aggiornamento sui DSA, dell'apprendimento), mentre il caso in esame ha appunto questa capacità limitata.

La legge ha superato questo stallo normativo includendo l'Area Limite tra i BES, adesso hanno bisogno di un intervento didattico personalizzato con la redazione del PDP. In questo caso è previsto ed utile la definizione degli obiettivi minimi, commisurati con l'attività intellettuale del soggetto.

Il Dott. Biagiotti dice che alcuni suoi colleghi surrogano la diagnosi con quella del DSA, ma questo è un vero errore in quanto il PDP in caso di DSA prevede obiettivi uguali ma strumenti dispensativi e compensativi, esattamente il contrario di quanto è utile per il soggetto in area limite.

Prima di predisporre un PDP per questi casi è necessario conoscere sommariamente una nozione ancora sulla suddivisione del QI.

Il QI è distinto in QI totale, quindi QI in area verbale e QI area prestazionale.

Il QIV (verbale) esamina le competenze linguistiche, sia lessicali che di lettura ed interpretazione del testo. Un ritardo in questa area è maggiormente penalizzante nell'attività didattica della scuola dalla primaria in poi. Spesso questo ritardo viene scambiato per DSA.

Il QIP (prestazionale) esamina le competenze di osservazione, movimento, coordinamento motorio, spaziale e temporale...

Volendo concludere brevemente un problema molto più grande, il Dott. Biagini evidenziava come in caso di un maggior ritardo nell'area prestazionale è del tutto inopportuno esonerare il soggetto dall'espressione verbale, perché in questa area ha invece possibilità di una gratifica migliore.

Consigliava quindi, verifica a "Domanda Rispondi" per problemi di QIV e l'uso di un linguaggio semplice. Ovviamente sono suggerimenti in "pillola".

Questi ragazzi si aiutano con"... accorgimenti particolari a seconda del profilo cognitivo", lasciando al docente la libertà della sperimentazione. Auspica, come già nella loro ASL di appartenenza, la certificazione ai sensi della 104, sostegno, anche per poche ore settimanali. Affermava al riguardo che la commissione INPS è sicuramente molto rigida, ma se il sanitario accompagna il ragazzo e spiega il "Progetto di studio e vita" per il soggetto, potrebbe essere non impossibile ottenere il riconoscimento richiesto, adducendo comunque che nessuno è venuto a chiedere una "pensione di invalidità".

A questo punto, conclusa l'esposizione dell'intervento del Dott. Biagioni, vorrei portare la riflessione sugli obiettivi Minimi.

Vi allego file predisposto lo scorso anno dalla FS nella persona della Prof. Marusca Saletti. Come passaggio del testimone, me ne ha mandato copia proprio all'inizio del mio mandato. Il documento, mi corregga la collega se sono imprecisa, è stato posto alla correzione della Dirigente Prof. Angela Contestabile ma non ha potuto essere introdotto all'approvazione e quindi alla fase applicativa per limiti temporali del mandato della Reggenza.

Nei giorni degli incontri più volte citati di Siena e Firenze, ho letto il libro **“La didattica per competenze- apprendere competenze, descriverle, valutarle”**, di Franca Da Re, pubblicato PEARSON.

Il libro introduceva una ampia descrizione sulle competenze come precisate a livello europeo e quindi come previste dal Curriculum della scuola Italiana, il tutto in un quadro temporale di circa 15 anni. Si parla di competenza solo in funzione di CITTADINANZA ATTIVA.

Le otto competenze chiave di cittadinanza europea sono definitivamente pronunciate nella **“Raccomandazione del 18 dicembre 2006”**. Il documento nel suo allegato , riporta *“ Le competenze sono definite in questa sede alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione”ⁱ.*

Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave:

- 1. Comunicazione nella madrelingua;*
- 2. Comunicazione nella lingua straniera;*
- 3. Competenza matematica e competenza di base in scienza e tecnologia;*

4. *Competenze digitali;*
5. *Imparare a imparare;*
6. *Competenze sociali e civiche;*
7. *Spirito di iniziativa e imprenditorialità;*
8. *Consapevolezza ed espressione culturale.*

Le competenze chiave sono considerate ugualmente importanti, poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenzaⁱⁱ. Molte delle competenze si sovrappongono e sono correlate tra loro: aspetti essenziali a un ambito favoriscono la competenza in un altro. La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento, e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento. Vi sono diverse tematiche che si applicano nel risolvere i problemi, valutazione del rischio, assunzione di decisioni e capacità di gestione costruttiva dei sentimenti svolgono un ruolo importante per tutte e otto le competenze chiave."

Perché questa apparente divagazione? Cosa ha a che vedere con gli obiettivi minimi e con l'area limite?

Nel leggere il libro citato, proprio mentre ricevevo interessanti stimoli culturali sulla tematica della didattica "speciale" nei convegni e negli aggiornamenti, mi sono persuasa che **si può fare didattica inclusiva solo se si costruisce il curriculum a partire dalle competenze di cittadinanza.**

Il curriculum è l'obiettivo ultimo al completamento del primo ciclo di istruzione (esame della terza classe della scuola Secondaria di Primo grado), questo sarà raggiunto dagli studenti secondo alcuni livelli, valutati dagli insegnanti con lo scrutinio finale e la prova di esame (se questa è posta in modo da verificare tali competenze). Sulla linea di quanto praticato per l'apprendimento delle

lingueⁱⁱⁱ, si possono definire 6 livelli di competenza raggiungibili: livello A1, A2, base; B1, B2 della vita comune; C1, C2 competenza alta.

In pratica propongo di

rivedere il documento prodotto dalla F.S. nell'anno passato, invitando i vari dipartimenti (linguistico, scientifico-matematico-tecnologico , delle educazioni) a declinare per le proprie discipline gli obiettivi di competenza in 6 livelli, da base a molto alto.

In base a questa classificazione, i BES che necessitano di obiettivi inferiori alla media non avranno una generica definizione di obiettivi minimi, ma una dichiarazione di livello ritenuto possibile per la specificità del soggetto.

Se lo raggiunge, bene. Altrimenti rimane al livello di partenza che ovviamente è stato stimato inizialmente nel PDP.

Prof. Anna Poggiani

ⁱ Vorrei richiamare alla vostra attenzione quanto riportato nella prima relazione introduttiva a proposito della ricerca OCSE: vi sono 6 livelli di competenza, "... il terzo è considerato il livello minimo indispensabile per vivere e lavorare nel ventesimo secolo..", da articolo "Bocciati in italiano e matematica l'ignoranza penalizza l'economia", tratto da Focus pmi, settimanale AFFARI & FINANZA del 28/10/2013

ⁱⁱ Altri studi definiscono poi 5 diverse intelligenze, cinque ambiti distinti in cui il soggetto può eccellere in alcuni, tutti o prevalentemente in uno. Il progetto di ORIENTAMENTO, che la moderna pedagogia riferisce partire già dalla scuola dell'infanzia, è volto alla **CONSAPEVOLEZZA Del se** proprio alla ricerca dell'ambito intellettuale congeniale al singolo.

ⁱⁱⁱ Sarà un caso che l'OCSE definisce 6 livelli di competenza di cittadinanza attiva e per il modello linguistico vi sono appunto 6 livelli di competenza? Credo proprio di no. Credo invece che noi del mondo non linguistico siamo rimasti solo troppo indietro nella definizione degli obiettivi di competenza.